

Le Gambe e l'agilità

PREMESSA

Il tempo di Avvento non è semplicemente una preparazione alla celebrazione del Natale di Gesù, ma un tempo in cui ascoltare, riflettere, meditare sull'Avvento ultimo e definitivo di Cristo, così come lo si professa nella preghiera della fede: "E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine".

Nel panorama del calendario ambrosiano questo aspetto è maggiormente evidenziato rispetto al più famoso calendario romano: infatti, l'Avvento ambrosiano ha una durata quasi doppia rispetto al calendario romano e non sfocia esclusivamente ed unicamente nella solennità del Natale di Cristo, ma conosce riferimenti diversi che evidenziano la molteplicità degli intrecci tra il mistero di Dio e la realtà dell'uomo.

Ogni domenica, ad esempio, ha un titolo suo proprio già definito dal messale e dal lezionario dove nelle prime quattro domeniche il riferimento è chiaramente al mistero dell'Avvento ultimo di Cristo, (curioso evidenziare il fatto che la quarta domenica di Avvento abbia come titolo: "L'ingresso del Messia" e la liturgia della Parola ci presenti l'ingresso di Gesù in Gerusalemme all'inizio della sua ultima settimana terrena); solo dalla quinta domenica ci si orienta maggiormente e decisamente al mistero dell'Incarnazione.

Il 16 dicembre (giorno che precede la settimana dell'Accolto) si celebra la commemorazione dell'annuncio a San Giuseppe con una liturgia propria al punto che questa ricorrenza era l'unica festa di San Giuseppe nel calendario ambrosiano, solo successivamente è stata introdotta la festa del 19 marzo per uniformità al calendario romano.

Altro aspetto è il fatto che la sesta domenica di Avvento "si sgancia" da tutto il percorso perché caratterizzata dalla solennità della Divina maternità di Maria; a livello liturgico si prega sia con Gloria che con il Credo e il colore liturgico è il bianco.

A livello più generale è doveroso evidenziare come il tempo di Natale sia maggiormente legato al tempo dell'Epifania più che al tempo di Avvento, non a caso in passato si privilegiava l'espressione "Quaresima di San Martino" piuttosto che "tempo di Avvento" per il fatto che la festa di San Martino segna l'inizio del nuovo anno liturgico. Il tempo di Avvento non è calcolato contando sei domeniche precedenti al Natale, ma esso inizia sempre la domenica successiva alla festa di San Martino, a volte infatti può capitare che il tempo di Avvento conosca ben sette domeniche nell'eventualità la festa del Santo cada di sabato.

Certamente il fatto che la tradizione ambrosiana sia circoscritta ad un piccolo territorio ha fatto sì che i riferimenti della tradizione liturgica romana avessero il sopravvento e a volte ne travisassero i riferimenti pur nella consapevolezza che la tradizione liturgica ambrosiana è più antica.

TEMATICHE

In questo tempo, si vorrebbe evidenziare la necessità di preparare non solo la nascita di Gesù, ma bensì prepararci all'incontro con lui. Non è la gravidanza di Maria il punto cruciale, ma la nostra capacità di accogliere la nascita del figlio di Maria: come se ci mettessimo un po' più nella prospettiva di Giuseppe. Il segno delle gambe e l'agilità che permette loro di muoversi diventa il riferimento di questo tempo che ci invita alla ricerca. (Nella striscia del dipinto è presente anche il Libro della Parola: elemento certamente importante nel tempo di Avvento).

Nella prospettiva del percorso pastorale di questo anno il tempo di Avvento ha come riferimento l'atteggiamento dell'**agilità** che deve spronare il cammino e incentivare una maggiore **corresponsabilità**!

1 ^a settimana	Luca 21,5-28	L'agilità del testimone
2 ^a settimana	Marco 1,1-8	L'agilità di Giovanni Battista
Immacolata	Luca 1,26b-28	L'agilità di Maria
3 ^a settimana	Luca 7,18-28	L'agilità dei due apostoli
4 ^a settimana	Luca 19,28-38	L'agilità della folla
5 ^a settimana	Giovanni 3,23-32	L'agilità dei discepoli
6 ^a settimana	Luca 1,26-38	L'agilità dell'arcangelo Gabriele
Natale	Luca 2,1-14	L'agilità di Gesù
Ottava	Luca 2,18-21	L'agilità dei Pastori
Epifania	Matteo 2,1-12	L'agilità dei magi

SEGNI

Un primo segno sarà il **"grande candelabro"** che verrà issato sopra l'altare a scandire le tappe del percorso. Il candelabro che rimanda al segno della luce fortemente legato alla tradizione liturgica ambrosiana.

Si cercherà di valorizzare il **tema degli impegni** come opportunità di ringraziamento, gli impegni personali come linguaggio per disporre il nostro cuore, la nostra persona, la vita della comunità e del mondo ad accogliere la presenza di Cristo. Si è sempre più disposti a valorizzare l'aspetto della confessione della colpa, piuttosto che porre l'accento sulla capacità di ringraziare e di riconoscere la bontà dei passi compiuti.

Il tempo di avvento vuole essere anche il tempo della gratitudine e della riconoscenza. Si vorrebbe evidenziare e rivalutare quello che i padri della chiesa definivano essere la “confessio laudis”, lasciando al tempo quaresimale l’altra faccia della medaglia con la “confessio vitae”, nel tempo pasquale la “confessio fidae”.

Carlo Maria Martini, La via di Timoteo

Il colloquio penitenziale: confessio laudis, confessio vitae, confessio fidei

Il disagio di fronte al contenuto dell’accusa dei peccati è molto diffuso nella chiesa di oggi. Un disagio che, a mio parere, nasce proprio dalla forma, dall’atmosfera che assume la Confessione. Ovviamente, per quanti intendono il sacramento della penitenza nel modo antico, come una confessione breve, frequente, nella quale si costruisce una serie di piccole pietre miliari che aiutano a essere purificati dalle colpe quotidiane e a mantenere vivo il senso della gratuità della salvezza, esso ha tuttora un significato preciso anzi è una grazia; li invito perciò a continuare così. Il mio suggerimento vale dunque per coloro che trovano difficile la pratica della confessione regolare, ritenendola faticosa, formale, poco stimolante, addirittura inutile.

A questi propongo il colloquio penitenziale, cioè un dialogo fatto con il sacerdote, nel quale cerco di vivere il momento della riconciliazione in una maniera più ampia rispetto alla confessione breve che elenca semplicemente le mancanze; tale allargamento è previsto, fra l’altro, dal nuovo Ordo Penitentiae.

Si inizia il colloquio con la lettura di una pagina biblica, con un Salmo, così da porsi in un’atmosfera di verità davanti al Signore. Segue quindi un triplice momento: confessio laudis, confessio vitae, confessio fidei.

La confessio laudis risponde alla domanda: dall’ultima confessione, quali sono le cose per cui sento di dover maggiormente ringraziare Dio che mi è stato vicino? Iniziare con il ringraziamento e la lode mette la nostra vita nel giusto quadro ed è molto importante far emergere i doni che il Signore ci ha fatto.

La confessio vitae può partire dalla domanda: dall’ultima confessione, che cosa c’è in me che non vorrei che ci fosse? Che cosa mi pesa? Questo è il momento della confessione dei peccati o delle mancanze precise -la si fa in base allo schema dei dieci comandamenti o delle virtù teologali e cardinali, ecc.-; tuttavia è fondamentale mettere davanti a Dio le situazioni che abbiamo vissuto e che ci pesano (un’antipatia da cui non riusciamo a liberarci e non sappiamo se da parte nostra c’è stata o meno una colpa; una certa fatica nell’amare, nel perdonare, nel servire gli altri).

La confessio fidei, infine, è la preparazione immediata a ricevere il perdono di Dio. È la proclamazione davanti a Lui: "Credo nella tua potenza sulla mia vita".

È necessario cercare di vivere l’esperienza della salvezza come esperienza di fiducia, di gioia, come il momento in cui il Signore entra nella mia esistenza e mi dà la buona notizia.

Un terzo riferimento sarà quello di contribuire nel realizzare la disponibilità ad accogliere il Figlio di Dio: ai piedi dell'altare sarà posta una grande cesta che diventerà poi **la culla di Betlemme**. In questa cesta si verrà invitati, ogni domenica, a portare un batuffolo di cotone ad indicare la nostra disponibilità ad accogliere Cristo. Dopo l'atto penitenziale si presenterà il senso di questo gesto, dove ognuno liberamente potrà contribuire ad esprimere il desiderio dell'accoglienza, facendo riferimento anche alla buona riuscita degli impegni e dei propositi della settimana.

STRUMENTI

1. Alle famiglie sarà distribuito **il sussidio diocesano**.
2. Ai ragazzi verrà affidato un origamo da trasformare in **una piccola vetrata** da lasciare sul comodino. Questo strumento dovrà essere personalizzato e arricchito secondo i gusti di ognuno, ma per tutti sarà strumento privilegiato di preghiera per l'appuntamento del mattino e della sera. Ci sarà uno spazio apposito dove mettere per scritto l'impegno che possa accompagnare per un tratto di strada del tempo di Avvento.
3. **Il tema dell'agilità** e del cammino rimane certamente un impegno personale che cercheremo di esprimere nella celebrazione domenicale portando i batuffoli di cotone presso la cesta/culla posta ai piedi dell'altare.

MOMENTI

Si ripropone – sulla scia dello scorso anno – la preghiera del Vespro e l'adorazione Eucaristica:

- Sabato – ore 17.00 a Santo Stefano
- Domenica – ore 17.00 a San Zenone

LITURGIA DOMENICALE

Inserendo il segno nella liturgia domenicale, si seguirà questo schema:

- Canto di ingresso
- Saluto liturgico
- **Confessio Laudis (si propongono le acclamazione della liturgia delle lodi)**
- Introduzione per indicare i temi della domenica e il senso del gesto
- **Canto + gesto del batuffolo [la prima domenica verrà portata solo la cesta]**
- Orazione all'inizio della celebrazione
- Liturgia della Parola